



Atti convegno:

Agricoltura sociale: strumento innovativo per un sistema socio-sanitario equo e solidale.

*Giornata di presentazioni del progetto RaSo.
Radici di Solidarietà*

Giovedì 4 dicembre 2025 | ore 9:00-13:30
Palazzo della Salute, Via San Francesco 90 - Padova



Atti convegno:

Agricoltura sociale: strumento innovativo per un sistema socio-sanitario equo e solidale.

Giornata di presentazioni del progetto RaSo. Radici di Solidarietà

A cura di: Morgana Galardi ¹, Laura Contalbrigo ¹, Laboratorio comunicazione IZSve

¹ Centro di riferimento nazionale per gli Interventi Assistiti con gli Animali – Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie.

Indice

Premessa	5
Programma evento.....	6
Introduzione ai lavori	8
Presentazioni	13
L'agricoltura sociale a supporto dei servizi territoriali: vincoli e opportunità <i>Francesco Di Iacovo</i>	13
Ambiti territoriali sociali: una rivoluzione per le politiche sociali del Veneto <i>Gianfranco Pozzobon</i>	15
IL PROGETTO "RASO. RADICI DI SOLIDARIETÀ"	
<i>Morgana Galardi</i>	18
Presentazione dell'azienda Tre rondini <i>Cinzia Beozzi</i>	19
Presentazione dell'azienda Al Confin <i>Paolo Marostegan</i>	20
Presentazione dell'azienda Ecoflora <i>Giulia Baldelli</i>	21
Presentazione dell'azienda Gardafarm <i>Maria Cristina Serpelloni</i>	22
Presentazione dell'azienda Medoacus <i>Cristina Bestetti.....</i>	24
Tavola rotonda: "COME COLTIVARE SERVIZI A MISURA DI TERRITORIO"	26
Conclusioni	32

Premessa

L'Agricoltura sociale, normata a livello nazionale dalla Legge n. 141 del 18 agosto 2015, è un fenomeno complesso che lega la multifunzionalità in agricoltura all'innovazione sociale, fornendo nuove opportunità per le aree rurali e periurbane sia in ambito produttivo sia nell'offerta di servizi.

Il progetto RaSo, finanziato dal Complemento di sviluppo rurale per il Veneto 2023-2027 (intervento SRG 07) e coordinato dal Centro di Referenza Nazionale per gli Interventi Assistiti con gli Animali dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, ha l'obiettivo di diffondere la conoscenza delle progettualità e dei servizi erogati dalle imprese agricole partner e di promuovere il ruolo delle fattorie sociali come elementi di una prospettiva innovativa di *welfare* territoriale fondata sulla sussidiarietà orizzontale.

Durante l'evento si intendeva favorire il *networking* tra aziende, istituzioni e parti sociali ponendo l'attenzione sulle esigenze territoriali di *welfare* della Regione del Veneto e su come l'agricoltura sociale possa rispondere ad esse. Inoltre è stata affrontata l'applicazione della normativa regionale, recentemente aggiornata, che favorisce l'integrazione delle attività di agricoltura sociale nella programmazione, organizzazione e gestione dell'offerta dei servizi sociali e nel sistema integrato di interventi e servizi alla persona.

ORGANIZZATORE

Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie | Viale dell'Università, 10 – 35020 Legnaro (PD)

AUTORITÀ PRESENTI

Antonio Bressa | Comune di Padova

Assessore Attività Produttive e Commercio, Marketing Territoriale, Tributi e Polo Catastale, Grandi Eventi, Politiche per la Tutela del Consumatore, Arredo Urbano, Verde, Parchi e Agricoltura, Edilizia Privata

Antonia Ricci | Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie

Direttrice Generale

Alberto Zannol | Regione del Veneto

Direttore dell'Area Marketing territoriale, Cultura, Turismo, Agricoltura e Sport

MODERATORI

Laura Contalbrigo | Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie

Dirigente Veterinario, Centro di Referenza Nazionale per gli Interventi Assistiti con gli Animali

Giorgio Osti | Università degli Studi di Padova

Professore associato

Programma evento



Cofinanziato
dall'Unione europea



REGIONE DEL VENETO



SVILUPPO
RURALE
VENETO

AGRICOLTURA SOCIALE

strumento innovativo
per un sistema socio-sanitario
equo e solidale



Giornata di presentazione del progetto "RaSo. Radici di Solidarietà"

Il progetto **Radici di Solidarietà**, finanziato dal Complemento di sviluppo rurale per il Veneto 2023-2027 (*intervento SRG 07*), ha l'obiettivo di diffondere sul territorio della Regione del Veneto la conoscenza delle progettualità e dei servizi erogati dalle imprese agricole partner e di promuovere tra la cittadinanza, le autorità politiche e sanitarie l'agricoltura sociale come prospettiva innovativa di welfare territoriale, in un'ottica di sussidiarietà orizzontale.

📍 **PADOVA**

Palazzo della Salute, via San Francesco n. 90

📅 **04 DICEMBRE 2025**



Istituto Zooprofilattico
Sperimentale delle Venezie



Centro di riferimento nazionale
Interventi assistiti con gli animali

PROGRAMMA

09:00 – 09:30	Registrazione dei partecipanti
09:30 – 09:45	SALUTI ISTITUZIONALI Antonio Bressa Comune di Padova Assessore Attività Produttive e Commercio, Marketing Territoriale, Tributi e Polo Catastale, Grandi Eventi, Politiche per la Tutela del Consumatore, Arredo Urbano, Verde, Parchi e Agricoltura, Edilizia Privata Antonia Ricci Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie Direttrice Generale Franco Mutinelli Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie Direttore Centro di riferimento nazionale per gli interventi assistiti con gli animali Sono stati invitati: Alberto Zannol Regione del Veneto Direttore dell'Area Marketing territoriale, Cultura, Turismo, Agricoltura e Sport Pierangelo Spano Regione del Veneto Direttore Direzione Servizi sociali
09:45 – 11:25	Agricoltura Sociale: strumento innovativo per un sistema socio-sanitario equo e solidale Moderatrice: Laura Contalbrigo IZSVe
09:45 – 10:05	L'AGRICOLTURA SOCIALE A SUPPORTO DEI SERVIZI TERRITORIALI: VINCOLI E OPPORTUNITÀ Francesco di Iacovo Università di Pisa
10:05 – 10:25	AMBITI TERRITORIALI SOCIALI: UNA RIVOLUZIONE PER LE POLITICHE SOCIALI DEL VENETO Gianfranco Pozzobon Cantiere Welfare Ve.La. laboratorio civico
10:25 – 10:35	IL PROGETTO “RASO. RADICI DI SOLIDARIETÀ” Morgana Galardi IZSVe
10:35 – 11:25	PRESENTAZIONE AZIENDE PARTNER Cinzia Beozzi Tre rondini Paolo Marostegan Al Confin Giulia Baldelli Ecoflora Maria Cristina Serpelloni Gardafarm Cristina Bestetti Medoacus
11:25 – 12:15	TAVOLA ROTONDA “COME COLTIVARE SERVIZI A MISURA DI TERRITORIO?” Moderatrice: Laura Contalbrigo IZSVe Parteciperanno rappresentanti della Regione del Veneto, delle Aziende Unità Locali Socio-Sanitarie, delle associazioni di categoria del settore agricoltura, delle associazioni degli utenti e del terzo settore.
12:15 – 12:30	DISCUSSIONE E CONCLUSIONI Giorgio Osti Università degli studi di Padova
12:30 – 13:00	Light lunch

Per partecipare

La partecipazione è libera e gratuita.

È comunque gradita l'iscrizione on-line per garantire la disponibilità dei posti (massimo 70). La raccolta delle adesioni è solo a fini organizzativi, non verrà rilasciato alcun attestato di frequenza.

Modulo iscrizione online:

<https://survey.izsvenezie.it/index.php/825799?lang=it>

Scadenza iscrizioni:

24 novembre 2025 o al termine della disponibilità dei posti in sala.

Segreteria organizzativa

Laboratorio comunicazione

Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie
Viale dell'Università 10
35020 Legnaro (PD)

Tel.: 049 8084448

E-mail: comunicazione@izsvenezie.it

Iniziativa finanziata dal Complemento di sviluppo rurale per il Veneto 2023-2027

Organismo responsabile dell'informazione: Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie – Centro di riferimento nazionale per gli interventi assistiti con gli animali.
Autorità di gestione regionale: Regione del Veneto – Direzione AdG FEASR Bonifica e Irrigazione.

Introduzione ai lavori



Antonio Bressa

Comune di Padova

Assessore Attività Produttive e Commercio, Marketing Territoriale, Tributi e Polo Catastale, Grandi Eventi, Politiche per la Tutela del Consumatore, Arredo Urbano, Verde, Parchi e Agricoltura, Edilizia Privata

Il Comune di Padova, pur non avendo, come tutti i comuni italiani, una competenza diretta sul settore agricolo, sta adottando politiche a favore dello sviluppo di un'agricoltura sostenibile in prossimità del contesto urbano. Il piano di interventi del Comune di Padova si fonda su un blocco del consumo di suolo per preservare le aree periurbane che sono ancora oggi coltivate e utilizzate con fini agricoli. L'intento è di proseguire con scelte politiche atte a favorire la concessione di terreni di proprietà comunale per progetti con finalità agro-ecologica, su modello di quanto già avviene nel basso Isonzo, con la volontà di sensibilizzare la popolazione allo sviluppo dell'agricoltura urbana e al consumo di prodotti a filiera corta. Tra le externalità positive legate all'agricoltura vediamo anche lo sviluppo dell'agricoltura con uno scopo sociale, che possa essere luogo di inclusione e coinvolgimento per i soggetti socialmente più fragili. Il Comune di Padova è attento allo sviluppo di questa frontiera che va a consolidarsi attraverso le reti di istituzioni, imprese agricole, realtà sociali, che insieme possono favorire la crescita di un modello di *welfare* innovativo e possono anche valorizzare spazi agricoli vicino alla realtà urbanizzate. Seguiamo con attenzione quelli che possono essere gli sviluppi positivi di questo percorso, che anche grazie all'impegno dell'Istituto Zooprofilattico stanno prendendo sempre più corpo, di modo che l'agricoltura non sia vista più solo come un luogo di produzione ma anche di inclusione e cura. Il Comune di Padova non può che complimentarsi con tutti i soggetti che si impegnano in questo percorso.





Alberto Zannol

Regione del Veneto

Direttore dell'Area Marketing territoriale, Cultura, Turismo, Agricoltura e Sport

Nel 2025, il Consiglio Regionale ha approvato le modifiche alla Legge Regionale n. 14/2013 in materia di Agricoltura Sociale. La Legge Regionale n. 09/2025 è stata presentata dal presidente della V Commissione Consiliare “Politiche socio sanitarie”, ma l’assessorato all’Agricoltura e gli uffici tecnici hanno partecipato all’iter per la sua approvazione. La Direzione Agroalimentare della Regione del Veneto ha infatti competenza anche in materia di Agricoltura Sociale ed è quindi direttamente coinvolta nell’applicazione delle modifiche apportate con la Legge Regionale n. 09/2025.

Tale aggiornamento normativo si è reso necessario perché la Regione del Veneto è stata tra le prime regioni a legiferare in materia di agricoltura sociale, ben prima dell’approvazione della Legge nazionale che risale al 2015. La Legge regionale attuale si allinea alle indicazioni nazionali e inserisce una serie di precisazioni e migliorie dal punto di vista gestionale. In questa fase i passi che dovranno essere compiuti includono la costituzione di un Tavolo tecnico rappresentativo degli *stakeholder* di settore che accoglierà i diversi punti di vista nell’esercizio dell’agricoltura sociale con una funzione consultiva rispetto alle disposizioni applicative della Legge.

Successivamente, dovranno essere emanati i provvedimenti definiti dalla nuova Giunta Regionale. Oltre a ciò la Regione del Veneto è impegnata insieme alle regioni Toscana, Lazio, Marche Campania e Provincia di Trento nella definizione con gli organi centrali, delle linee guida relative all’applicazione della Legge nazionale sull’agricoltura sociale. L’esperienza maturata in questi 10 anni dalle Regioni e Province autonome è un elemento fondamentale che deve essere considerato nella stesura delle linee guida nazionali.

Confidiamo che le modifiche apportate con la Legge Regionale n. 09/2025 possano garantire un miglioramento nello sviluppo del sistema dell’agricoltura sociale, che è interessante e necessario per garantire la possibilità alle imprese agricole di aprirsi e creare connessioni con il territorio.



Giuseppe Gagni

Regione del Veneto

*Responsabile U.O. non autosufficienza persone anziane della Direzione
Servizi Sociali*

Il primato della Regione del Veneto nel regolamentare l'ambito dell'agricoltura sociale è probabilmente dovuto alla storica attenzione che la Regione pone all'inclusione soprattutto di persone con disabilità, ma non solo e la Legge Regionale n. 09/2025 introduce ulteriormente importanti novità per il settore. A oggi circa 400 persone sono raggiunte in Veneto dall'agricoltura sociale: possiamo in un certo senso considerare l'operato delle realtà produttive che si mettono a disposizione come partner delle aziende sanitarie come una presa in carico.

I servizi di integrazione lavorativa (SIL) sono molto strutturati sul territorio regionale e utilizzano principalmente i tirocini, interventi snelli, con scopo di inclusione lavorativa e sociale come strumento. Tuttavia, l'imminente avvio degli Ambiti Territoriali Sociali potrebbe portare dei cambiamenti importanti nel funzionamento dei SIL e nell'utilizzo di questo strumento.

Nel corso degli anni, grazie anche all'agricoltura sociale, si è assistito ad un aumento della flessibilità negli interventi normalmente rigidamente incardinati secondo quanto previsto dalla Legge Regionale n. 22/2002, relativa a autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie, socio-sanitarie e sociali, con lo sviluppo di misure di occupabilità finanziate con risorse regionali o comunali per favorire sia l'inserimento all'interno di realtà produttive sia la tutela necessaria alle persone con disabilità.

Il Tavolo tecnico che sarà attivato come previsto dalla nuova Legge Regionale dovrà definire dei criteri di accreditamento, che si auspica siano in grado di garantire la flessibilità necessaria alle aziende agricole e allo stesso tempo la sicurezza che è indispensabile a tutela delle persone con disabilità.



Antonia Ricci

Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie

Direttrice Generale

L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSVe) ha competenza su tutto il territorio di Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trento e Bolzano e fa parte di una rete nazionale di 10 Istituti Zooprofilattici, unica in Europa, che garantisce a livello capillare sul territorio adeguate misure di prevenzione nell'ambito della sicurezza alimentare, benessere animale e sanità pubblica veterinaria. Inoltre, in Italia, la medicina veterinaria si colloca tra gli ambiti di competenza del Ministero della Salute rendendo concretamente operativa la cornice concettuale di *One Health*. L'IZSVe si caratterizza per le attività dei suoi laboratori che affiancano l'operato delle Az. ULSS in tutte le attività di prevenzione e controllo, ma è molto sviluppata anche la ricerca e le attività a favore delle imprese. Ci occupiamo molto delle produzioni alimentari industriali, ma non ci dimentichiamo mai delle attività più piccole, con progetti come quello in collaborazione con la Regione del Veneto sulle Piccole Produzioni Locali. L'IZSVe mette a disposizione le migliori competenze tecnico-scientifiche per dare alle attività produttive strumenti per lo sviluppo di procedure semplici e efficaci a garanzia della sicurezza dei consumatori e di coloro che usufruiscono dei servizi. Questa è una sfida eccezionale perché è necessario confrontarsi anche con le risorse effettivamente a disposizione delle piccole imprese. I professionisti dell'IZSVe offrono le loro competenze anche al di là della missione istituzionale, perché gli enti come il nostro hanno un valore sociale che si manifesta mettendo le competenze tecnico-scientifiche a disposizione di chi ha più bisogno.





Chiara Camporese

ULSS 6 Euganea

Coordinatrice SIL di Padova e Piove di Sacco

La Direzione dei Servizi Socio Sanitari dell'ULSS 6 Euganea è molto interessata alla tematica dell'agricoltura sociale, specialmente nei servizi di integrazione lavorativa. È importante in questo contesto tenere le persone legate al territorio, alla realtà dove vivono, per questo faccio i migliori auguri a questo progetto in partenza. Nella speranza che le aziende siano sempre più sensibili a queste tematiche e si possano costruire sempre più collaborazioni.



Franco Mutinelli

Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie

Direttore Centro di referenza nazionale per gli Interventi Assistiti con gli Animali

Il progetto RaSo, di cui l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie è capofila, ha lo scopo di promuovere le attività delle fattorie sociali partner. Il Centro di Referenza Nazionale per gli Interventi Assistiti con gli Animali è presente in questo contesto poiché si è avvicinato sempre più al tema dell'agricoltura sociale a seguito della pubblicazione del Decreto Ministeriale n. 12550/2018 che elenca tra le attività di agricoltura sociale anche gli interventi assistiti con gli animali quando erogati nel contesto agricolo e nel tempo ha attivato varie attività sull'argomento. Speriamo che questa mattinata sia un momento di confronto proficuo tra operatori di settore, aziende sanitarie e istituzioni.

Presentazioni

L'AGRICOLTURA SOCIALE A SUPPORTO DEI SERVIZI TERRITORIALI: VINCOLI E OPPORTUNITÀ



Francesco di Iacovo
Università di Pisa

L'attenzione al tema dell'agricoltura sociale è meritorio in un momento storico cruciale, sia per le esigenze che emergono dai territori sia per l'evoluzione normativa in essere. La riflessione su un tema ibrido come questo tra soggetti che hanno competenze necessariamente differenti è quindi fondamentale.

Per iniziare ad affrontare questo tema possiamo partire dai dati del 20esimo rapporto del CREA sulla sanità e dal documento di economia e finanza che analizzano lo stato dell'arte delle politiche socio-sanitarie in Italia. Sono documenti noti, ma questi dati meritano una riflessione attenta per poter innescare un cambiamento. In Italia, si vive a lungo, ma ci sono tassi di denatalità molto elevati. La disgregazione sociale è sempre più evidente e si manifesta attraverso il disagio giovanile; nonostante ciò abbiamo uno stato di salute degli over 65 tra i migliori di Europa. Incrociando questi dati con la disattesa dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), che sono definiti, ma non riescono ad essere attuati, si crea una necessità di riflessione legata alla forbice esistente tra il debito pubblico, già consistente, e la spesa sociale che deve crescere a causa dei tassi di invecchiamento. I temi della prosperità e della capacità di creare contesti positivi per le persone, senza gravare ulteriormente sui bilanci pubblici, come anche il tema della prevenzione sono una necessità e serve declinarli in maniera potentemente nuova. Prendendo in considerazione le riflessioni di Kate Raworth sulla teoria dell'economia della ciambella, dobbiamo trovare nuovi spazi di vita, e l'agricoltura sociale ci può assistere in questo. È una piccola soluzione, ma è interessante per come connette competenze e istituzioni in una prospettiva futura.

L'agricoltura si è molto modificata nel tempo, da un luogo di comunità all'idea dell'agricoltore come imprenditore che partecipa al PIL e riceve i servizi. Questo ha portato a grandi cambiamenti con molte contraddizioni, come il distacco del mondo agricolo dalle comunità e sistemi estremamente specializzati che subiscono crisi importanti a causa del mercato globale. Altra problematica dell'estrema intensivizzazione è il caporalato che porta manodopera a basso costo nei momenti di alta produzione. Ma se non abbiamo buona agricoltura non abbiamo buoni sistemi vitali. All'agricoltura oggi stiamo chiedendo nuove cose: oltre al cibo di qualità, i servizi ambientali e i servizi per le persone e le comunità. Forse non siamo pronti a questo cambiamento e dobbiamo capire come sia possibile attuarlo.

La domanda da porsi è: attendere o innovare? Oggi l'innovazione necessaria è più organizzativa che tecnologica, e l'agricoltura sociale rientra in questo. Innovare significa mobilitare risorse, l'agricoltura non è più un pezzo di suolo, ma qualcosa che può attivare risorse per la comunità, quindi innovazione sociale da co-produrre. Siamo abituati a un binomio stato-mercato in cui le imprese producono ricchezza e lo stato la redistribuisce attraverso i servizi, ma questo sistema è in difficoltà e i temi di co-produzione e innovazione sociale (mobilitare risorse per rispondere a bisogni sociali emergenti) dovrebbero accompagnare il cambiamento. Per innovare, dobbiamo rompere le barriere tra i settori, contaminare le diverse competenze ad oggi ancora divise per ambiti portandole a lavorare insieme: servono alleanze di comunità dove le persone si uniscono per gestire il cambiamento. Per cercare di far ciò, ad esempio, il Tavolo tecnico della Regione Toscana ha introdotto i laboratori locali di agricoltura sociale per evitare lo sviluppo di iniziative isolate che non fanno sistema. In questi contesti innovativi si parla di co-produzione, ovvero attivazione di nuove risorse, disegnare insieme con nuovi livelli gerarchici, producendo allo stesso tempo beni pubblici e privati, in un'alleanza tra privati, terzo settore e servizi. Il vantaggio dell'agricoltura sociale è valorizzare economie di scopo e riuscire a produrre allo stesso tempo più servizi: è difficile trovare tutto ciò in contesti non agricoli. Per gestire la transizione serve analizzare i problemi, condividere e accompagnare il cambiamento, non è semplice, ma è un processo necessario.

L'agricoltura sociale come innovazione mette a disposizione le risorse agricole che sono presenti in tutto il territorio, ma per attivarle serve cambiare le modalità operative da parte sia dei servizi sia degli agricoltori. L'agricoltura sostiene la logica degli Indicatori di Capacità Funzionale (ovvero la capacità della persona in base alle sue caratteristiche di sviluppare determinate abilità in funzione del contesto in cui si trova) perché ha una diversificazione dei processi e quindi la possibilità di offrire una grande varietà di mansioni strettamente agricole e non, plasmabili a capacità diverse. Inoltre l'attività si svolge in un contesto naturale, che implica contatto con i cicli biologici e rapporto con la natura in un contesto relazionale che è sia continuo sia discontinuo attraverso gli accompagnatori, gli altri operatori, ma anche i clienti dell'azienda, che accompagnano le persone nella loro *self-empowerment*.

In Europa, ogni sistema di *welfare* ha inserito le risorse dell'agricoltura nel contesto considerato più adatto. In Italia, secondo la Legge n. 141/2015, l'azienda agricola non può lavorare totalmente in autonomia poiché non può esternalizzare totalmente il servizio. La Legge attribuisce responsabilità alle autorità locali, ma con le fattorie sociali si allarga il sistema, quindi sono fondamentali le partnership, la rete e il dialogo.

Il potenziale di innovazione è elevatissimo, ma molto sfugge agli strumenti ufficiali come gli elenchi regionali nei quali non vengono completamente mappate molte attività informali. Gli interlocutori dell'agricoltura sociale sono tanti e necessitano di confrontarsi e dialogare per cercare di condividere percorsi e strategie: esistono esperienze che dimostrano che è possibile mobilitare in maniera diversa le risorse del territorio. Inevitabilmente si deve riflettere su quali siano i costi della mancata innovazione: se è possibile realizzare certe attività su un territorio, potenzialmente è possibile estendere le medesime attività a livello nazionale. Ma i modelli innovativi si comprendono solo calati negli specifici territori, per

capire il ruolo reale dei diversi servizi e anche come sia possibile integrare le politiche locali.

A questo livello si pone il nodo della co-progettazione che sulla carta è realizzabile solo con soggetti del terzo settore, le aziende agricole invece sono inquadrare come soggetti profit che hanno tuttavia una spinta volontaria ad offrire certi servizi. L'agricoltura sociale è un soggetto ibrido, ed è necessario ripensare i ruoli delle aziende, dei servizi sociali e dei servizi sanitari e anche le modalità di finanziamento di questi servizi, che non possono essere sostenuti esclusivamente dall'agricoltura se forniscono *welfare*.

L'innovazione passa anche attraverso il cambiamento del ruolo dei soggetti pubblici che devono essere in grado di ripensare l'impiego delle risorse del proprio territorio secondo i nuovi principi di sussidiarietà, co-produzione ed economia civile e organizzare sistemi produttivi che stiano nella comunità e sappiano produrre valori economici, sociali e ambientali.

AMBITI TERRITORIALI SOCIALI: UNA RIVOLUZIONE PER LE POLITICHE SOCIALI DEL VENETO



Gianfranco Pozzobon

Cantiere Welfare Ve.La- Veneto laboratorio civico

Gli ambiti territoriali sociali (ATS) trovano il loro fondamento giuridico nella Legge n. 328/2000, Legge quadro per la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi. Si tratta della prima Legge interamente dedicata ai servizi sociali nella quale si evolve da un sistema basato su "assistenza e beneficenza" ad un apparato centrato sulla costruzione di un sistema di diritti di cittadinanza il cui fondamento è il coordinamento e l'integrazione tra attori del terzo settore e attori pubblici per lo sviluppo di politiche basate su una visione di cittadinanza sociale attiva. Prende quindi forma una nuova visione di *welfare* generativo fondato sulla programmazione multi livello (nazionale, regionale e territoriale). La Legge n. 328/2000 prevedeva una rapida identificazione da parte delle regioni di ambiti territoriali adeguati per la gestione dei servizi in modo da diminuire la frammentazione territoriale favorendo l'aggregazione di comuni per una gestione in forma associata dei servizi. La creazione degli ambiti territoriali sociali è un punto di arrivo, ma anche di partenza, perché permette di evolvere da un'idea di *welfare state* a una di *welfare* comunitario; in questa cornice è centrale il ruolo della comunità locale intesa come territorio, relazione, senso di appartenenza, dimensione politico-partecipativa che viene motivata ad agire.

In Veneto, già a partire dagli anni '70, c'è stata una visione lungimirante sull'integrazione socio-sanitaria; infatti il modello organizzativo fu quello unico delle ULSS (Unità Locale Socio-Sanitaria), ufficializzata attraverso la Legge Regionale n. 55/1982. Questa Legge prevedeva la possibilità per i comuni di delegare delle funzioni specifiche alle ULSS, come ad esempio l'assistenza sociale e domiciliare. Questo approccio ha creato forte disomogeneità tra i territori perché non tutti i comuni hanno delegato gli stessi servizi, anzi, alcuni comuni hanno mantenuto la gestione di alcuni servizi in totale autonomia. Con la Legge Regionale n. 56/1994, si effettuò la prima riforma del sistema socio-sanitario Veneto. La Legge Regionale fu la conseguenza del profondo cambiamento del Sistema Sanitario Nazionale determinato dal Decreto Legislativo n. 502/1992, che attribuì alle ULSS personalità giuridica trasformandole in strumenti operativi delle regioni, mentre fino a quel momento erano consorzi di comuni quindi governati dai sindaci attraverso il comitato di gestione. Il ruolo della conferenza dei sindaci viene quindi ridimensionato, anche se si mantiene l'integrazione socio-sanitaria e la possibilità di delega da parte dei comuni. La Legge Regionale n. 56/1992 introduce il piano di zona, prima che venisse previsto a livello nazionale, che richiama l'idea dell'ambito territoriale corrispondente in questa fase all'Az. ULSS, e i provvedimenti successivi hanno confermato questa visione. Il primo riferimento esplicito agli ATS si trova nella DGR n. 426/2019 in riferimento all'attuazione del piano regionale per il contrasto alla povertà. Grazie a quanto previsto dalla DGR n. 426/2019 i comuni possono realizzare gestioni associate dei servizi anche se le denominazioni degli ambiti territoriali sociali saranno definite solo con la DGR n. 1191/2020. Il ritardo attuativo fu dovuto alla volontà di favorire una gestione associata tramite delega all'Az. ULSS, che è venuta meno dopo la decisione nazionale di veicolare alcuni finanziamenti direttamente agli ATS. Nella DGR n. 1191/2020, tuttavia, gli ambiti corrispondevano ancora ai comitati dei sindaci e avevano lo scopo di favorire l'integrazione istituzionale, gestionale e operativa delle politiche secondo una logica di rete e di presa in carico multidimensionale; garantire la continuità e stabilità dei servizi in un'ottica comunitaria; promuovere obiettivi di innovazione sociale più rispondenti ai mutati bisogni della collettività; dare attuazione ad un *welfare* di comunità e generativo. Solo successivamente con la Legge Regionale n. 09/2024 si definiscono natura, numero, struttura organizzativa e amministrativa e possibili forme associative degli ATS. Entro aprile 2026, inoltre, tutti gli ATS dovrebbero dotarsi di regolamento e statuto, dovrebbero essere nominati i direttori e stabilita un'intesa con le Az. ULSS per eventuali deleghe e per garantire l'integrazione socio-sanitaria e la gestione unitaria dei servizi con la corretta attuazione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (LEPS). I LEPS erano già previsti dalla Legge n. 328/2000 ma sono stati introdotti per la prima volta solo nella Legge di Bilancio 2022, anche se ancora parzialmente. I LEPS dovrebbero integrarsi con i LEA (Livelli Essenziali di Assistenza) e l'ATS costituisce il contesto in cui questo dovrebbe avvenire.

In conclusione, il modello di *welfare* che si sta costruendo appare sempre più a dimensione territoriale e richiede una forte integrazione tra tutti i soggetti pubblici e privati presenti nel territorio dell'ambito. In particolare spetta agli ATS adottare protocolli operativi formalizzati a livello territoriale, al fine di facilitare il raccordo e la cooperazione tra i servizi sociali territoriali e gli altri enti ed organismi competenti per l'inserimento lavorativo, le politiche per la salute, il lavoro, l'istruzione e le politiche abitative, il sistema complessivo della giustizia e delle forze dell'ordine finalizzati alla realizzazione di una offer-

ta integrata di interventi e di servizi. Gli ATS dovrebbero garantire continuità nella programmazione sociale unitaria e di respiro pluriennale, in coerenza con le linee programmatiche nazionali e regionali, assicurando la partecipazione attiva delle realtà associative, degli enti di Terzo Settore, delle parti sociali e delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, anche attraverso l'utilizzo delle procedure di co-programmazione (che sono un tema fondamentale). Da loro dipende inoltre l'istituzione della Rete territoriale per la gestione associata e l'inclusione sociale, come indicato all'art. 15 della Legge Regionale n. 09/2024. Questo Tavolo è uno strumento essenziale perché diventa uno dei contesti in cui si realizza la concertazione tra i diversi soggetti che compongono la comunità locale e contribuiscono alla crescita del *welfare* territoriale.



IL PROGETTO “RASO. RADICI DI SOLIDARIETÀ”



Morgana Galardi

Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie

Il progetto RaSo, finanziato dal complemento di sviluppo rurale per il Veneto 2023-2027 (intervento SRG 07) e coordinato dal Centro di Referenza Nazionale per gli Interventi Assistiti con gli Animali (CRN IAA) dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, desidera far conoscere e promuovere il mondo dell'agricoltura sociale, diffondendo tra la cittadinanza, le autorità politiche e sanitarie locali, la consapevolezza della presenza di servizi erogati dalle aziende agricole nei loro territori e del loro potenziale educativo e sociale.

Il progetto ha come scopo principale la promozione delle attività, la ricerca di nuove reti di collaborazione per le aziende partner e permettere loro di migliorare l'offerta di servizi, favorendo eventuali future collaborazioni con enti pubblici. Oltre a ciò si vuole potenziare la comunicazione alla cittadinanza e ai funzionari locali riguardo le potenzialità delle aziende agricole che offrono le suddette attività. La finalità va oltre alla sola promozione poiché intende consolidare la conoscenza e i rapporti già presenti sui territori e creare i presupposti per l'attuazione di nuove reti per ulteriori future attività sociali sfruttando le sinergie e il capitale sociale sviluppato durante la realizzazione delle attività previste nel progetto.

Per far sì che le peculiarità delle fattorie sociali vengano conosciute dai cittadini e dagli operatori socio-sanitari, nei territori delle aziende e a livello regionale saranno organizzati degli *open day* mirati a divulgare prassi e attività aziendali e anche organizzare eventi dedicati, sia a scopo divulgativo che formativo (per dipendenti ULSS, Comuni ed enti del terzo settore) con l'intenzione di coinvolgere enti ed istituzioni, ampliando la partecipazione locale. Il partenariato è localizzato in un'area geografica volutamente estesa, attraverso le provincie di Padova, Vicenza, Verona e Rovigo, in modo da coinvolgere quante più aree possibili del territorio regionale.

Gli obiettivi a breve termine sono quelli di promuovere nel territorio e tra gli stakeholder di riferimento l'importanza dell'agricoltura sociale come occasione di sviluppo, imprenditorialità, comunità, networking e promozione territoriale e di sviluppare attività di comunicazione e disseminazione congiunte per favorire la visibilità delle aziende partner nel territorio e tra gli stakeholder di riferimento. Gli obiettivi a lungo termine riguardano il garantire nelle aziende partecipanti la capacità di promuovere in autonomia ulteriori e future attività di animazione sociale del territorio e il facilitare il riconoscimento dell'agricoltura sociale come prospettiva di *welfare* territoriale da esportare in altre realtà.

**Cinzia Beozzi**Presentazione dell'azienda **Tre rondini**

L'antica corte che ospita il nostro agriturismo risale ai primi del '900. La nostra famiglia, guidata dall'amore per la tradizione culinaria veneta e per la terra, l'ha ristrutturata con cura trasformandola in uno spazio accogliente, dove si respira ancora oggi l'armonia della cultura contadina e l'autenticità dell'ospitalità di una volta. Oggi l'agriturismo è attivo nella ristorazione, nella didattica, nel pernottamento e nella produzione e vendita di prodotti tipici. Dal 2020 è diventato anche Fattoria sociale, offrendo percorsi di inclusione dedicati a persone con bisogni speciali e collaborando con diverse associazioni del territorio. Le attività agricole, la cucina, la cura delle aree verdi e le mansioni quotidiane vengono utilizzate come strumenti, favorendo sviluppo personale, crescita professionale e maggiore autonomia per tutti i partecipanti.

Le principali attività di agricoltura sociale riguardano i tirocini con il Servizio di Integrazione Lavorativa (SIL). Dal 2020 l'agriturismo ha attivato progetti di tirocinio attraverso le borse lavoro del SIL dell'ULSS 9 Scaligera. Grazie all'ambiente naturale e alle attività diversificate, l'agriturismo rappresenta un luogo ideale per favorire l'autonomia, le capacità relazionali e lo sviluppo di competenze pratiche. Le attività vengono proposte in base alle capacità, ai tempi e alle inclinazioni di ogni persona. Le principali aree di riferimento sono quella agricola e quella agrituristica. Nella prima le attività principali consistono nella raccolta della frutta, cura del prato, piccole manutenzioni e cura degli animali della fattoria. Per quanto riguarda l'agriturismo invece vengono svolte: taglio della verdura e della frutta, pulizia delle sale, semplici attività di supporto in cucina, manutenzione e riordino degli ambienti.

Oltre a ciò, l'agriturismo Tre rondini svolge collaborazioni con associazioni del territorio con le quali da diversi anni ha costruito una solida rete. Grazie a queste sinergie è stato possibile accogliere diversi ragazzi, offrendo loro l'opportunità di svolgere attività lavorative sia in campagna sia all'interno dell'agriturismo. Le attività proposte hanno permesso ai giovani di sperimentare un ambiente positivo, inclusivo e formativo, orientato allo sviluppo della responsabilità, dell'autonomia, delle competenze pratiche e di una maggiore consapevolezza del valore del lavoro, elementi fondamentali per il loro futuro. Per accompagnarli in questo percorso sono state definite linee guida chiare, una routine di lavoro strutturata e piccoli obiettivi da raggiungere, favorendo così un apprendimento graduale, efficace e consapevole.

Tre rondini è anche iscritto nell'elenco delle Fattorie Didattiche del Veneto e accoglie scuole, famiglie, gruppi sociali e persone fragili con l'obiettivo di fare attività dirette a contatto con la natura, osservando e sperimentando. L'agriturismo propone diversi percorsi didattici dedicati alla farina e al pane, al latte e i suoi derivati, alle uova e alla pasta, alla frutta e alle confetture.

**Paolo Marostegan**Presentazione dell'azienda **Al Confin**

L'idea originaria nel 2001, che continua a ispirarci, è quella di simulare le fattorie di una volta, che custodivano il paesaggio integralmente: dal territorio al paesaggio umano, sociale, familiare, fino a quello più personale. Così dall'agricoltura biologica stiamo evolvendo verso l'agroecologia, applicando nelle coltivazioni le innate e solide "regole della Natura". Queste stesse leggi le vorremo applicare anche nelle relazioni. Questa visione ha portato alla nascita di un'azienda fortemente multifunzionale: oltre alla coltivazione di cereali e verdure, alleviamo all'aperto con tecniche innovative diverse specie di animali, trasformiamo i nostri prodotti, li vendiamo direttamente e ospitiamo attività didattiche e sociali. Fin dall'inizio abbiamo scelto una produzione su piccola scala e a ciclo chiuso, in cui ogni output diventa input per processi successivi. Al centro, sempre, la Natura, l'agricoltore, la sua famiglia e le persone che incontriamo lungo il cammino. Dal 2004 siamo iscritti all'elenco delle Fattorie Didattiche e dal 2018 a quello delle Fattorie Sociali.

Per quanto riguarda le esperienze di agricoltura sociale negli anni abbiamo partecipato a vari progetti che hanno coinvolto circa 40 utenti. Nel 2006 abbiamo avuto il primo tirocinio di inclusione sociale e l'esperienza si è ripetuta fino ad oggi. Tra il 2010 e il 2012 abbiamo stipulato una convenzione per ospitalità in fattoria di alcuni utenti della casa Il Sogno. Nello stesso periodo abbiamo partecipato ad un progetto in convenzione con la scuola media per l'inserimento di un allievo autistico di 15 anni. Nel 2012 abbiamo svolto attività assistite con gli animali con il Centro per i Disturbi del Comportamento Alimentare e del Peso. Tra il 2012 e il 2014 abbiamo attivato un progetto educativo con una cooperativa in cui l'utente e l'educatore si occupavano delle consegne a domicilio. Tra il 2012 e il 2016, in convenzione con SerT, abbiamo accolto 3 utenti con problemi di dipendenza. Nel 2017, in convenzione con CFP Francesco d'Assisi, abbiamo svolto un tirocinio scolastico e nello stesso anno anche un tirocinio lavorativo per richiedenti asilo, il quale ha portato all'assunzione. Tra il 2022 e il 2023 abbiamo attivato una convenzione per supportare un minore in abbandono scolastico. Inoltre abbiamo avuto varie esperienze con l'Impegnativa di Cura Domiciliare dedicata a persone con disabilità psichica e intellettiva (ICDp) e altre formule simili.

Uno delle nostre attività di agricoltura sociale più interessanti è il progetto "A l'aria aperta", svolto tra il 2012 e il 2023 in convenzione con la cooperativa COSMO per progetti terapeutico-riabilitativi di tipo occupazionale per persone indicate dal Dipartimento Salute Mentale. Consisteva nell'affiancamento in attività per promuovere le autonomie e le competenze personali e coinvolgeva 1 educatore con 5

utenti. Le attività erano varie, di assistenza in svariate operazioni di campo e di bottega. Quindi sia puramente agricole con trapianti, diserbi manuali, raccolta e mondata ortaggi e cura degli animali. Inoltre gli utenti si potevano occupare anche dell'etichettatura dei prodotti, imballaggi e confezionamenti, gestione magazzini o del riordino di spazi, costruzione arredi e giochi in legno, manutenzioni varie, raccolta differenziata.

Di tutte le esperienze abbiamo un bel ricordo, riconosciuto a distanza di tempo anche dagli utenti e dalle loro famiglie. Alcune esperienze sono state molto impegnative per noi dell'azienda, anche dal punto di vista mentale, perché le persone arrivavano con uno zaino molto «ingombrante». Le attività di fattoria sociale devono prevedere la fattiva collaborazione tra azienda agricola e personale con competenze specialistiche, poiché gli approcci, le attenzioni e i tempi non sono propri del mondo agricolo moderno.

Ad Al Confin portiamo avanti anche altre attività come: campi estivi in fattoria, la "Baby's farm" ovvero un progetto di educazione in natura per bambini dai 3 ai 6 anni, attività assistite con gli animali (in collaborazione con una cooperativa esterna) e scambi culturali con realtà europee sui temi delle fattorie sociali.



Giulia Baldelli

Presentazione dell'azienda **Ecoflora**

La società agricola Ecoflora nasce nel 1982 come azienda specializzata nel settore ortoflorovivaistico. La sua attività principale si concentra sulla coltivazione di ortaggi, piante e fiori, con l'obiettivo di offrire prodotti di qualità. Nel 2018, l'azienda ha intrapreso un'evoluzione significativa, espandendo le proprie attività e creando la fattoria didattica di Fiore in Fiore. Questo progetto, iscritto nell'elenco regionale delle Fattorie Didattiche, ha permesso ad Ecoflora di aprire le sue porte al pubblico, in particolare a studenti e famiglie, con l'intento di promuovere l'educazione ambientale e il contatto diretto con la natura. L'impegno sociale della società si è ulteriormente rafforzato nel 2019, quando è stata riconosciuta anche come Fattoria sociale. Questo passo ha consentito ad Ecoflora di offrire percorsi di inclusione e reinserimento lavorativo per persone con bisogni speciali, utilizzando l'agricoltura come strumento di benessere e crescita personale. La storia di Ecoflora testimonia la sua trasformazione da una semplice attività produttiva a una realtà che unisce agricoltura, educazione e responsabilità sociale.

Come attività di agricoltura sociale, dal 2019 abbiamo attivato dei progetti di tirocinio attraverso delle Borse lavoro del SIL. Questi progetti sono attivati dal Servizio della Disabilità e dal Centro di Salute Mentale dell'ULSS 5 Polesana. Cerchiamo di far sentire i ragazzi parte attiva della nostra azienda agri-

cola insegnando loro ad essere autonomi il più possibile. Noi di Ecoflora crediamo fermamente che attraverso le attività di agricoltura sociale sia possibile raggiungere l'autonomia lavorativa e incrementare l'inclusione sociale dei ragazzi. Le capacità devono essere sempre potenziate e valorizzate facendo sentire i ragazzi parte di un processo produttivo concreto

Nel 2020, Ecoflora è stata capofila di un partenariato, denominato Orti in Rete, durato tre anni e finanziato dal bando collegato alla deliberazione della giunta regionale 1375/2020. I nostri partner in questo progetto erano gli Istituti Polesani, l'impresa sociale Pettiroso e l'associazione Amici di Elena. Attualmente, Ecoflora continua a portare avanti le proprie attività sociali all'interno di un nuovo partenariato.

Oltre a ciò Ecoflora porta avanti altre attività come la Fattoria Didattica di Fiore in Fiore. Essa è aperta a persone di tutte le età e con i suoi diversi percorsi didattici permette di imparare nozioni e fare esperienze dirette delle varie attività della campagna. Un'altra attività dell'azienda è il progetto di orticoltura terapeutica che, attivato nel 2020 e finanziato grazie al sostegno del Lions Club di Santa Maria Maddalena-Occhiobello, si svolge in collaborazione tra i ragazzi inseriti nella nostra azienda, gli utenti degli Istituti Polesani e, da quest'anno, anche con i ragazzi in età evolutiva dell'associazione L'Elefante Volante. L'obiettivo è utilizzare la floricoltura e il giardinaggio per migliorare le capacità cognitive, le funzioni motorie e l'inclusione sociale dei partecipanti, aiutandoli a crescere e a sentirsi parte attiva della comunità.



Maria Cristina Serpelloni

Presentazione dell'azienda **Gardafarm**

L'azienda nasce a Pescantina (VR) nel 1988 dedicandosi alla coltivazione di piante ornamentali e alla realizzazione di aree verdi e accogliendo persone con fragilità per esperienze di inserimento concordate con istituzioni e cooperative sociali. Nel 1996 amplia le coltivazioni nel comune di Verona, nel 2005 nel comune di Villafranca e di Vigasio (VR). Nel 2016 l'azienda prosegue l'impegno di inserimento socio-lavorativo di persone svantaggiate, iscrivendosi al registro delle Fattorie Sociali della Regione del Veneto. Nel 2018 integra l'iscrizione con le attività ludico-ricreative e nel 2019 con le Attività Assistenti con gli Animali. Nel 2021 è tappa veronese del Girasoli tour, un viaggio sostenibile per mettere in rete realtà agricole sociali italiane, da cui viene realizzato un docufilm "Tutto quello che sarà" (regista Renato Chiocca) con importanti riconoscimenti italiani e stranieri. Nello stesso anno entra nella rete "Sorgenti Percorsi di Inclusione sociale e/o Lavorativa", capofila Istituto Poverette Casa Nazareth, a

valere sulla deliberazione 119/2021 dell'ULSS 9 Scaligera. Nel 2022 inizia l'attività agrituristica presso la sede di Verona e, inoltre, in collaborazione con Azzeroco2 (società di Legambiente) viene realizzato un frutteto solidale nella sede di Villafranca di Verona, con la partecipazione di *Procter&Gamble* e *Carrefour*. Nel 2024 le medesime organizzazioni hanno realizzato il "Percorso del campione", un tragitto ad anello da compiere in modalità sostenibile, che parte e si conclude a Gardafarm Villafranca, attraversando le bellezze naturali e paesaggistiche del territorio e proponendo attività per connettersi con la natura. Il Percorso è stato inaugurato dal conduttore televisivo Massimiliano Ossini, ideatore del percorso. Gardafarm apre le porte a progetti sperimentali di autonomia per persone fragili, tra cui "Una vita in vacanza", rivolto a un gruppo di giovani adulti di Monza-Brianza e sostenuto da fondazioni locali. Nel 2024 Gardafarm promuove l'avvio di un dialogo con la dirigenza ULSS 9 Scaligera da cui nascono gruppi di lavoro a composizione mista ULSS-fattorie sociali per la progettazione di nuovi servizi presso le fattorie sociali aperti alle diverse fragilità. Nello stesso anno Gardafarm entra nella rete ULSS 9 Scaligera per il turismo inclusivo. Nel 2025 Gardafarm è tappa del "*Sunflower European Tour*", un viaggio sostenibile per mettere in rete realtà agricole sociali europee, da cui scaturirà un docufilm a valenza internazionale. Nel maggio 2025 Gardafarm amplia le proprie attività e si rivolge anche al mondo della scuola, iscrivendosi al registro delle Fattorie Didattiche della Regione del Veneto.

Tra le attività di agricoltura sociale dal 2016 Gardafarm accoglie persone inviate dalle istituzioni per progetti di inserimento e reinserimento lavorativo ed attiva con il Servizio di Integrazione Lavorativa dell'ULSS 9 Scaligera, tirocini mirati per persone con fragilità. Il progetto di inserimento viene concordato prima dell'attivazione, cercando di valorizzare i punti di forza, le competenze, gli interessi specifici e le attitudini della persona. L'obiettivo primario è l'autonomia non solo nello svolgimento dei compiti, ma anche negli spostamenti casa-lavoro.

Tra le altre attività Gardafarm è anche agriturismo, con camere e appartamenti per l'accoglienza turistica presso la sede di Verona, e Fattoria Didattica con progetti didattici di esperienze in natura dedicate ai bambini delle scuole, dal nido alla primaria, ma anche a gruppi, associazioni e singoli di ogni fascia di età. Nell'ambito del progetto dell'ULSS 9 sul turismo inclusivo Gardarm propone "Saperi e Saperi", laboratorio destinato a persone di ogni fascia di età, con lo scopo di permettere un'esperienza sensoriale. Gardafarm ha inoltre aderito al "*Progetto Sorgenti*" (rete ULSS 9), per il triennio 2025-2027 a valere sulla deliberazione della giunta regionale 1375/2020 e finalizzato all'accompagnamento, all'inclusione e all'occupabilità delle persone con disabilità nell'ambito del distretto 4 della ULSS 9 Scaligera. Infine l'azienda è partner della rete del progetto "Vivere da grande" per il triennio 2025-2027, che, nell'ambito del distretto 4 ULSS 9 Scaligera, propone azioni di residenzialità e semi-residenzialità collegate alla normativa 112/2016 "Dopo di noi".

**Cristina Bestetti**Presentazione dell'azienda **Medoacus**

L'azienda agricola Allevamento Medoacus, situata a Cartigliano (VI) e gestita da Cristina Bestetti, nasce come realtà dedicata all'allevamento di cavalli sportivi di razza Hannoverana. Nel corpo aziendale di circa 27.000 mq trovano spazio una scuderia di 21 box, campi da lavoro, tondino coperto, giostra e aree di pascolamento, oltre a terreni in affitto destinati alla produzione di fieno. Accanto all'attività zootecnica, l'azienda ha sviluppato un progetto di fattoria sociale che utilizza il cavallo come strumento educativo e riabilitativo per persone con disabilità, fragilità sociali, migranti e disoccupati. Le attività includono percorsi di inclusione socio-lavorativa, tirocini formativi e interventi educativo-riabilitativi, realizzati in collaborazione con enti territoriali come SILAS, Studio Psicologia Bassano e la cooperativa YUMÈ. Le iniziative si svolgono con continuità settimanale e sono condotte da personale qualificato, contribuendo a fare dell'azienda un luogo di integrazione, crescita personale e benessere attraverso la relazione con il cavallo.

Per quanto riguarda l'agricoltura sociale sono stati attivati in azienda dei percorsi di inclusione socio-lavorativa rivolti a persone con disabilità psicofisica lieve, soggetti in situazione di svantaggio sociale, disoccupati e migranti. Gli utenti vengono inviati principalmente dal Servizio di Integrazione Lavorativa Area Svantaggio (SILAS) delle aziende ULSS 6 Euganea e 7 Pedemontana e da cooperative sociali del territorio. Le attività comprendono mansioni pratico-operative nell'azienda agricola: cura e *grooming* dei cavalli, pulizia dei box, gestione degli spazi esterni e del verde, supporto nelle routine della scuderia e piccoli incarichi di manutenzione e organizzazione. L'obiettivo è favorire autonomia, responsabilità, competenze lavorative e capacità relazionali, attraverso un tirocinio guidato da educatori e da un coadiutore dell'animale, con progetti strutturati e monitorati.

Oltre a ciò in azienda vengono svolti interventi educativi e riabilitativi assistiti con il cavallo. Essi sono rivolti a persone con disabilità intellettiva, difficoltà emotive o comportamentali, minori e adulti con fragilità sociali. Gli utenti sono inviati da diversi enti sia pubblici che privati. Le attività prevedono interventi a terra con il cavallo: *grooming*, cura quotidiana, contatto fisico guidato, conduzione, gestione delle routine in scuderia e lavori di gruppo finalizzati alla cooperazione e alla socializzazione. Il cavallo viene coinvolto come mediatore per stimolare emozioni positive, migliorare autostima, sviluppare competenze relazionali e favorire benessere psicofisico. I percorsi possono essere individuali o in piccoli gruppi, condotti da psicologi, educatori e coadiutori dell'animale.

A Medoacus vengono svolte anche altre attività in collaborazione con Gea centro studi Interventi As-

sistiti con gli Animali. Una di queste è “Ben-essere in Fattoria”, ovvero un’attività educativa e psicologica rivolta a giovani adulti e adulti con problematiche psichiatriche che prevede laboratori in piccolo gruppo che utilizzano la relazione con il cavallo per lavorare su sé stessi, migliorare l’autostima, il tono dell’umore e le capacità relazionali. L’obiettivo è sviluppare autonomie, aumentare il senso di responsabilità e rafforzare l’auto-efficacia. Il percorso è strutturato in cicli di 12 incontri. Un ulteriore progetto è “Giocando si impara”, un laboratorio educativo rivolto a bambini/e dai 3 ai 10 anni, organizzato in piccoli gruppi omogenei per età. L’attività utilizza l’interazione con il cavallo e l’ambiente naturale per potenziare competenze relazionali, autostima ed esplorazione emotiva. Se necessario, il percorso può iniziare con incontri individuali. Il laboratorio è strutturato in cicli di 8 incontri descrizione. Infine in azienda è attivo il progetto “Ragazzi in cammino” con obiettivi educativi e di socializzazione in fattoria con i cavalli per ragazzi dagli 11 ai 21 anni con disturbo dello spettro autistico di livello 1 e 2 (alto e medio funzionamento).



Tavola rotonda

“COME COLTIVARE SERVIZI A MISURA DI TERRITORIO”



Moderatrice: **Laura Contalbrigo**

Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie

La Tavola Rotonda affronta attraverso un approccio *bottom-up* il tema dell'attuazione della Legge Regionale n. 09/2025, partendo dalle esperienze già presenti sul territorio e dall'intercettazione dei bisogni dei cittadini e dei professionisti/operatori delle Az. ULSS. Le aziende partner del progetto RaSo sono realtà tra loro molto diverse per storia, dimensione e identità produttiva, ma unite dalla stessa scelta: fare della terra non solo un luogo di lavoro, ma uno spazio di relazione, cura e inclusione. Le loro esperienze dimostrano come l'agricoltura sociale non sia un modello unico, ma un insieme di pratiche che si radicano nel territorio e crescono insieme ai bisogni delle persone che lo abitano.

La domanda da porsi e a cui è necessario dare una risposta è come trasformare le esperienze presenti in una componente stabile del *welfare* locale. Ovvero come fare in modo che queste innovazioni determinino il cambiamento del sistema di *welfare* e abbiano un riconoscimento da parte della comunità che ne coglie pienamente il valore.

Di seguito le riflessioni emerse grazie ai partecipanti alla Tavola Rotonda che hanno approfondito il ruolo e il valore dell'agricoltura sociale, con i suoi punti di forza e le sue criticità da più prospettive: il terzo settore, le aziende sanitarie, le associazioni di categoria degli imprenditori agricoli, la Regione, ponendo l'accento su quella che dovrà essere una *road map* orientata a concretizzare quanto delineato attraverso la Legge Regionale n. 09/2025.



**Marco Romito**

Consorzio Cooperative Sociali EVT
Vice presidente

Il Consorzio EVT nasce da un progetto del 1998 e ad oggi ha 15 membri sul territorio nazionale tutti dediti all'inserimento lavorativo. È parte di ENSIE (*European Network of Social Integration Enterprises*), rete europea che raggruppa 3000 imprese di inserimento lavorativo in Europa. ENSIE pubblica ogni anno una ricerca sulle imprese di inserimento lavorativo e nell'ultima, sui dati 2023, ha rilevato che su 8 territori nazionali in Europa e 2500 imprese di inserimento lavorativo, con un fatturato complessivo di 2.8miliardi di euro, l'Agricoltura Sociale occupa il 10%.

Questo dato è interessante anche considerando il fatto che le imprese che fanno inserimento lavorativo sono molte di più del campione rilevato da ENSIE e che spesso non sono censite. Questi dati mettono in luce che il *Green Care* in Europa è importante per i servizi alle persone tecnicamente svantaggiate, ma non solo per lo svantaggio certificato anche per quello non certificato (come ad esempio disoccupati, neet, anziani ecc.). L'Agricoltura Sociale ha un'importanza educativa metodologica nell'inserimento lavorativo e nelle attività per persone con fragilità che richiama al rapporto con gli esseri viventi (piante o animali) e con gli operatori, creando nella persona un interesse diverso rispetto ad altro settori.

Nella componentistica o negli assemblaggi industriali non si ottengono gli stessi benefici del lavorare all'aria aperta e interagire con i cicli di vita di piante e animali: questi sono elementi importanti per l'inserimento lavorativo e l'assistenza socio-sanitaria. La sfida che il terzo settore deve cogliere è il rapporto con chi opera in agricoltura, l'Agricoltura Sociale non si fa senza la collaborazione tra tutti gli attori, perché è una questione di competenza, di fondi, di obiettivi e di comunità. L'altro elemento di riflessione per il terzo settore è come va a posizionarsi: l'agricoltura sociale è solo un laboratorio o un'impresa che produce valore economico? Come si inserisce l'agricoltura sociale tra terzo settore, servizi e mercato? Facendo riferimento all'innovazione la provocazione è: chi finanzia l'innovazione che porta l'agricoltura sociale? Tenendo conto che le risorse non devono essere unilaterali ma comuni a tutti i settori che la desiderano.

**Alberto Bertin**

Coldiretti Veneto

Responsabile Ufficio Giuridico Legislativo

La Regione del Veneto si è contraddistinta da subito per aver regolamentato precocemente con la Legge Regionale n. 14/2013 il settore dell'agricoltura sociale con il sostegno degli agricoltori che già operavano nel settore e che avevano colto l'importanza della multifunzionalità in agricoltura già valorizzata attraverso il Decreto Legislativo n. 228/2001.

L'agricoltura sociale si configura come attività connessa ed è per questo che oltre all'imprenditore agricolo sono coinvolti anche gli enti del terzo settore e in particolare le cooperative che operano in agricoltura. Tuttavia la Legge Regionale n. 14/2013 non ha permesso di risolvere alcuni elementi di criticità nei rapporti tra servizi socio-sanitari e agricoltori legati alla Legge Regionale n. 22/2002. Con la Legge n. 141/2015, lo Stato ha stabilito che l'agricoltura sociale include servizi realizzabili da imprenditori agricoli (art. 2135 del Codice Civile) o cooperative sociali mentre altri soggetti possono solo collaborare con essi nell'erogazione del servizio.

Le Legge Regionale n. 14/2013 necessitava quindi di essere allineata alle indicazioni derivanti dalle Legge nazionale; inoltre la Legge Regionale n. 09/2025 valorizza la collaborazione tra agricoltura e i soggetti deputati alle attività puramente sociali e sanitarie e istituisce il Tavolo Tecnico dell'agricoltura sociale con funzione consultiva. Questo organo è nuovo e oltre a svolgere ruolo di osservatorio regionale ha la funzione di mettere a sistema tutti i soggetti coinvolti, cooperazione, associazionismo dell'agricoltura e istituzioni. Si tratta quindi di uno strumento utile per affrontare tutte le problematiche inerenti al settore. Il Tavolo sarà anche funzionale alla creazione di nuove unità di offerta *ad hoc* per l'agricoltura sociale, che consentirebbero alle aziende di essere sostenute nell'offerta di servizi a integrazione dei servizi socio-sanitari.

**Mario Boreggio**

U.O. Disabilità Distretti Est e Ovest Az. ULSS 8 Berica
Responsabile

La nuova normativa regionale rappresenta un'opportunità di coinvolgimento sempre più attivo delle fattorie sociali, anche in ambito abilitativo e riabilitativo: quando ci riferiamo alla disabilità intellettiva parliamo di abilitazione, ovvero creare delle abilità che non ci sono, se invece ci riferiamo a persone dell'area psichiatrica o con dipendenze serve recuperare le abilità precedenti, quindi riabilitazione. Le aziende oggi già svolgono alcuni servizi senza necessità di accreditamento grazie a deliberazioni regionali come la DGR n. 1375/2020 o la Legge n. 112/2016. In questo caso non sono richieste strutture specifiche, ma sicurezza e qualità sono garantite attraverso le procedure gestionali e organizzative. Il contesto agricolo è sicuramente caratterizzato dalla capacità di favorire il cambiamento e creare benessere nella persona, ma è anche un luogo con dei pericoli. L'accreditamento è un percorso che permette di definire meglio i requisiti strutturali di cui ci si deve dotare, tuttavia determina un irrigidimento che può ostacolare lo sviluppo di nuovi servizi a favore delle persone fragili.

È per questo che la Regione del Veneto ha avviato un processo di revisione della Legge Regionale n. 22/2002. Il Decreto Legislativo n. 62/2024 ha introdotto un'ulteriore innovazione che è "il progetto di vita per la disabilità" e la provincia di Vicenza è stata individuata in Veneto per la sperimentazione di queste novità. Il "progetto di vita" prevede infatti che tutte le persone con disabilità, di qualsiasi origine, possano, dopo la valutazione bio-psico-sociale con la Classificazione Internazionale del Funzionamento e confronto con gli 8 domini della qualità della vita, avere una valutazione sulle mete per la realizzazione della propria qualità della vita e la definizione del budget del progetto di vita.

In questo contesto, le fattorie sociali possono diventare contesti di promozione della qualità della vita per persone con disabilità intellettiva o diagnosi di disturbo dello spettro autistico. In quest'ottica la co-progettazione tra pubblico, privato e terzo settore è fondamentale per poter radunare le risorse. È evidente che le fattorie sociali si muovono su due ambiti, quello agricolo e quello del sociale, che si intersecano perché le persone a cui sono diretti i servizi entrano necessariamente nella filiera produttiva e questo rende cruciale il tema della sostenibilità. L'agricoltura sociale ha un enorme valore per il settore della disabilità anche se questo valore non è ancora completamente conosciuto da parte dei servizi, ma per poter essere utilizzato pienamente necessita di avere un sostegno economico adeguato, professionisti competenti e uno spazio nell'ambito dei piani di zona dove possa essere effettivamente realizzata una co-programmazione che ne valorizzi il potenziale.

**Felice Alfonso Nava**

Servizi Socio-Sanitari Az. ULSS 9 Scaligera
Direttore

L'esperienza della provincia di Verona nell'ambito dell'agricoltura sociale si caratterizza per la condivisione di un percorso tra professionalità diverse che contaminandosi stanno creando sistema e determinando un cambiamento che è prima di tutto culturale: creare *welfare* di comunità e *welfare* generativo significa prima di tutto tornare alla comunità superando lo stigma e realizzando una piena inclusione. Dal punto di vista delle politiche dell'Az. ULSS l'elemento fondamentale è riuscire a realizzare integrazione socio-sanitaria, questo è il percorso tracciato dai legislatori regionali e quindi l'orientamento è quello di integrare i servizi offerti dall'Az. ULSS con quanto previsto dagli ATS in un'ottica di comunità.

I percorsi che possono realizzarsi all'interno delle fattorie sociali sono percorsi sinergici a quelli di cura e riabilitazione, ma sono anche percorsi educativi che abbracciano tutto il ciclo della vita, dall'agri-nido fino all'invecchiamento attivo. Possono essere luoghi di qualificazione professionale; di acquisizione di competenze spendibili nel mondo del lavoro. In questo ambito è fondamentale l'utilizzo degli strumenti più appropriati, tra cui essenziale è quello della co-progettazione che permette di veicolare al meglio le competenze e le forze presenti sul territorio. È altrettanto importante gestire il sistema di accreditamento che non deve essere un ostacolo: è quindi essenziale una revisione delle Legge Regionale n. 22/2002 che dovrà avvenire in coerenza con gli aggiornamenti normativi che si sono stratificati nel tempo. In questa fase si stanno concretizzando riforme importanti come quella che riguarda gli ATS che avranno inevitabilmente ricadute sulla programmazione, sul nuovo piano socio-sanitario e su quello che verosimilmente sarà il piano regionale sociale. Esplicitare gli strumenti a disposizione come l'agricoltura sociale è essenziale in questa fase in quanto il piano è lo strumento programmatico che permetterà poi di concretizzare sul territorio le unità di offerta sostenute dalle risorse economiche necessarie. Nell'Az. ULSS 9 i punti di partenza sono solidi, gli obiettivi sono chiari, e gli strumenti, inclusi quelli operativi come la co-progettazione, sono già disponibili. In questa fase è necessario valorizzare e mettere a sistema quanto è stato finora predisposto guardando al futuro.

Il percorso avviato è a buon punto ma è fondamentale preservare la cultura dell'integrazione propria della Regione e armonizzare le diverse offerte all'interno dei Piani di Zona, secondo una visione unitaria di programmazione e sostenibilità. Per quanto riguarda le risorse economiche abbiamo condiviso e pianificato azioni che devono diventare concrete portando le unità di offerta nel piano regionale sociale, nell'integrazione di Az. ULSS e ambiti territoriali sociali e nella loro capacità di armonizzare LEPS e LEA. Presto i piani di zona dovranno rispettare la programmazione regionale e in virtù di questo è legittimo che siano stanziati adeguate risorse.

**Jacopo Testoni**

E.Q. Diversificazione e multifunzionalità delle imprese agricole. Direzione Agroalimentare, Regione del Veneto
Responsabile

Dal 2025 faccio parte dell'”Osservatorio sull'Agricoltura Sociale” istituito con la Legge n. 141/2015. L'Osservatorio ha la funzione di individuare delle linee guida per la definizione delle attività di agricoltura sociale e la semplificazione dei procedimenti amministrativi in capo alle regioni. Inoltre deve monitorare e valutare le attività di agricoltura sociale a livello nazionale e la loro sostenibilità. L'osservatorio è composto da 6 ministeri e 6 regioni, associazioni di categoria e rappresentanti del privato sociale. La stesura delle linee guida è iniziata nel 2018, i lavori sono stati sospesi a causa del Covid. Con la nomina dei nuovi componenti dell'osservatorio sono ripartiti i lavori sul documento inizialmente studiato che risulta ad ora ancora in versione di bozza. Le linee guida in elaborazione dovrebbero dare indicazioni a tutte le regioni su come declinare le attività di agricoltura sociale.

A livello regionale sarà importante l'istituzione del Tavolo tecnico sull'agricoltura sociale anche per valutare le future linee guida che verranno emanate. La volontà della Regione Veneto è quella di far sì che le linee guida siano scritte a un livello "alto", ovvero che non vadano a normare competenze regionali o a confliggere con le normative già approvate. Si ricorda infatti che in Regione del Veneto, è stato avviato un Tavolo di lavoro con l'Az. ULSS Scaligera per tratteggiare le possibili unità di offerta per l'agricoltura sociale con un approccio innovativo che una volta definite potranno essere un riferimento anche a livello nazionale.

Conclusioni



Giorgio Osti

Università degli studi di Padova

Le parole chiave emerse in questo convegno sono integrazione socio-sanitaria, comunità, reti, normative, co-produzione, riconoscimento/accreditamento. Come entra l'agricoltura sociale in questa costellazione? Nel concetto di comunità di pratiche, comunità professionali, di saper fare: l'agricoltura sociale sono persone che agiscono con competenze diverse. Queste competenze si uniscono in comunità dove si scambia e si impara reciprocamente e anche la persona assistita costruisce le sue competenze; ciò valorizza tutte le forme di professionalità. L'agricoltura sociale va collocata in uno schema molto ampio, è un ibrido, un compromesso tra due grandi modelli di organizzazione sociale occidentali: il *welfare state* e la sussidiarietà. Questi sono concetti che hanno una grande applicazione pratica, quando si parla di far erogare servizi alle comunità si intende la sussidiarietà, mentre quando i servizi sono messi a disposizione dallo stato ci si riferisce al *welfare state*. Entrambi hanno delle criticità: il *welfare state* deve affrontare la crisi fiscale dello Stato mentre la sussidiarietà non si autofinanzia e non può sostenersi da sé. L'agricoltura sociale è un compromesso al rialzo di questi due concetti, il *welfare state* universalistico e la sussidiarietà che valorizza le comunità locali. In questo compromesso è necessario introdurre un'ulteriore distinzione, poiché abbiamo le istituzioni, le reti sociali con le pratiche di relazione, reciprocità, dono e la popolazione che si compone di "mondi vitali".

Restano molte domande da porre all'agricoltura sociale: il rapporto tra istituzioni e reti funziona e si è visto in tutte le fasi del convegno di oggi: il settore è sostenuto dalla passione da entrambe le parti. Ma per entrambi esiste il problema del rapporto con i "mondi vitali", ovvero la popolazione. In questi tempi si combatte con i problemi sociali dovuti alla frammentazione della società, quindi l'agricoltura sociale nasce dalla popolazione, dai "mondi vitali", o è un'un'appendice delle istituzioni e dipendente da esse? Quanto le aziende agro-sociali sono sensibili e inserite nella società e quanto sono una propaggine delle istituzioni (che siano queste pubbliche o private, come le associazioni di categoria)? Quanto invece rappresentano i cittadini?

Un'ulteriore riflessione riguarda l'universalità dei servizi, in un mondo che ha una forte spinta neo-corporativa, dove hanno successo solo i sistemi fortemente organizzati, l'impianto universalistico del *welfare state*, a cui non possiamo rinunciare, rischia di avere dei *bias* nella selezione dei propri utenti. Questo aumenta il rischio di supportare selettivamente, mentre l'agricoltura sociale dovrebbe raggiungere le persone che sono meno tutelate e inserite nei contesti organizzati.



Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie
Viale dell'Università, 10 - 35020 Legnaro (Padova)
www.izsvenezie.it